



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTO il provvedimento 12 settembre 1923 del Ministero della istruzione pubblica, con il quale si dichiara ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 l’importante interesse culturale dell’immobile sito nel comune di Adria (Rovigo) denominato “*la Chiesa di S. M. della Tomba - sec. XV - con iscrizioni sulla facciata e sulla porta di sinistra*”;

VISTO il provvedimento 12 settembre 1923 del Ministero della istruzione pubblica, con il quale si dichiara ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 l’importante interesse culturale dell’immobile sito nel comune di Adria (Rovigo) denominato “*il Campanile della Chiesa di S. Maria della Tomba - pretesa torre farea*”;

VISTO il provvedimento 12 settembre 1923 del Ministero della istruzione pubblica, con il quale si dichiara ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 l’importante interesse culturale dell’immobile sito nel comune di Adria (Rovigo) denominato “*il Battistero della Chiesa di S. M. della Tomba fatto scolpire dal Vescovo Bono all’inizio dell’VIII sec. circa*”;

VISTA la nota del 5 luglio 2016, ricevuta il 12 luglio 2016, integrata, in data 7 aprile 2017, dalla nota del 4 aprile 2017, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. VIC/03/2016 dell’1 giugno 2016, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta detta “La Tomba” di Adria (Rovigo), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE
provincia di	ROVIGO
comune di	ADRIA
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA DETTA “LA TOMBA” DI ADRIA (ROVIGO)
sito in	VIA FRANCESCO BOCCHI, 46
distinto al C.F. al C.T.	foglio 44, particella B; foglio 44, particella B;
confinante con	foglio 44 (C.T.), particelle 288 – 253 – 424 – 148 – 530 e 254;



VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 12475 del 26 maggio 2017;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA DETTA «LA TOMBA» CON CAMPANILE, E SEDIME
provincia di	ROVIGO
comune di	ADRIA
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA DETTA «LA TOMBA» DI ADRIA (ROVIGO)
sito in	VIA FRANCESCO BOCCHI, 46
distinto al C.F. al C.T.	foglio 44, particella B; foglio 44, particella B;
confinante con	foglio 44 (C.T.), particelle 288 – 253 – 424 e 148 – via Francesco Bocchi – via degli Angeli e via Molinterran,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 5 giugno 2017, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA DETTA «LA TOMBA» CON CAMPANILE, E SEDIME*, sito nel comune di Adria (Rovigo), come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 5 giugno 2017

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata CODELLO



2/2



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

ADRIA (RO) – CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA DETTA “LA TOMBA” CON
CAMPANILE SITA IN VIA FRANCESCO BOCCHI 46

Relazione dell'interesse culturale

Relazione dell'interesse archeologico

La chiesa di Santa Maria Assunta detta “La Tomba” si affaccia con orientamento est-ovest su via Francesco Bocchi, preceduta da un ampio sagrato. Essa si colloca nel settore meridionale della città odierna, che corrisponde all’area dell’antico insediamento greco-etrusco e romano, le cui origini risalgono alla prima metà del VI sec. a.C. (*Adria antica* 1970; BONOMI 2003).

Le informazioni sull’abitato antico di Adria provengono principalmente da scavi e da rinvenimenti fortuiti eseguiti tra XVII e XIX secolo, che riportarono alla luce resti di edifici e mosaici di epoca romana e le più antiche stratigrafie dell’abitato greco-etrusco che si spingono oltre i 5 m di profondità, caratterizzate da strutture in legno e argilla, con impianto di travi lignee e bonifiche di pali infissi nel terreno. Da questi contesti di epoca preromana provengono le migliaia di frammenti di pregiato vasellame attico figurato e a vernice nera recuperato e catalogato da esponenti della famiglia Bocchi in occasione degli scavi condotti alla Tomba nel XIX secolo, che ancora oggi costituiscono uno dei più prestigiosi nuclei collezionistici conservati presso il museo archeologico nazionale della città (BONOMI 1991; WIEL MARIN 2005).

Molti tra questi rinvenimenti si collocano nelle immediate adiacenze della chiesa di Santa Maria Assunta, a testimonianza che l’edificio sorge su di un sedime di interesse archeologico, che conserva importanti testimonianze materiali e strutturali della città antica (SCHÖNE 1878, pp. 2, 8 par. 42, 45; ATRIA 1989; ROBINO 2009).

Già nel 1656, durante i lavori di ampliamento della chiesa, sotto i gradini delle scale presso la torre campanaria si rinvenne il sarcofago in marmo di II sec. d.C. con dedica a Terenzia Capitolina, oggi esposto nel lapidario del Museo (ATRIA 1989, p. 485 n. 418; *Le pietre parlano* 2006, p. 5).

Sempre a contesti di carattere funerario rimanda il rinvenimento nel 1927 di alcune sepolture in cassette di laterizi di epoca romana a sud della chiesa, durante i lavori per la realizzazione delle fognature in via Angeli (ATRIA 1989, pp. 481-482 n. 415)

Altre scoperte testimoniano invece la presenza di contesti abitativi, sia di epoca romana che preromana.

Nel 1803, presso le mura del convento delle Monache Agostiniane, adiacente al lato nord della chiesa, ad una profondità di 5 m, si rinvennero numerosissimi frammenti di ceramica attica figurata, frammenti a carboni, mandibole e denti di cinghiale. Da questa area si ritiene provengano anche le note iscrizioni greche graffite su ceramica attica con dediche votive ad Apollo e Iris, rinvenute nei primi anni dell’800 e indizio della presenza di un santuario dedicato alle due divinità (BALDASSARRA 2013, pp. 121-124).

Nel 1910 uno scavo archeologico condotto dall’Alfonsi ad una distanza di soli 4 m dall’abside della chiesa, fino ad una profondità di 5 m, individuò tre diversi livelli di frequentazione (Orto del



ginnasio Bocchi, già Convento delle Monache Agostiniane; CONTON 1910; ATRIA 1989, pp. 487-488, n. 419): il primo di età romana, ad 1 m di profondità, risultava costituito da ammassi di laterizi e frammenti di anfore; i due contesti successivi appartenevano invece a due diverse fasi della città preromana e conservavano i resti di strutture in legno e argilla, il più antico dei quali restituì ceramica attica a figure nere e frammenti di vasellame d'uso comune, che ne suggeriscono una datazione alla fine del VI-inizi del V sec. a.C.

A circa 60 m a sud della chiesa si rinvenne inoltre, nel 1844, insieme ad un tratto di strada romana basolata, il celebre miliare del Console Publio Popillio Lenate, che indica l'arrivo in città della via consolare proveniente da Rimini realizzata nel 142 a.C. e nota come via Popillia (*Adria antica*, pp. 78-79 n. 53; ATRIA 1989, p. 486 n. 418; ROBINO 2008).

Le numerose attestazioni di rinvenimenti archeologici testimoniano come l'edificio in questione sorga in un'area nevralgica dell'antico abitato, caratterizzata da presenze di particolare interesse quali l'area cultuale di epoca preromana e il passaggio della via Popillia, alla quale è possibile riconnettere i contesti a carattere funerario.

Va ricordata inoltre la presenza di un'iscrizione funeraria romana murata nella torre campanaria, di particolare interesse in quanto menziona un *Collegium nautarum* del *municipium* di *Atria*, evidentemente legato al porto e al traffico marittimo e fluviale che caratterizzò il centro deltizio fin dalle sue origini (*Le pietre parlano* 2006, p. 20).

Va infine considerato che la zona della Tomba viene ritenuta sede della prima cattedrale cittadina, in seguito trasferita nel settore settentrionale della città: numerosi indizi testimoniano che la chiesa attuale fu preceduta da edifici di culto risalenti già all'VIII secolo, che subirono nel tempo episodi di distruzione e successivi rifacimenti e trasformazioni (CASAZZA 2001, pp. 178-184); non si può escludere, pertanto, che nel suo sedime si conservino anche tracce e resti strutturali afferenti ai precedenti assetti.

Si segnala infine che indagini georadar eseguite nel 2012 hanno evidenziato la presenza, sotto il piano pavimentale della chiesa, di diciassette strutture a pianta rettangolare identificabili con altrettante tombe a camera in laterizi.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che il sedime (esclusi i fabbricati) corrispondente al C.T., F. 44, particella B, del comune di Adria (RO), rivesta rilevante interesse storico-archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto al fine di salvaguardare il contesto stratigrafico antico ivi presente.

Bibliografia:

Adria antica 1970, a cura di G. Fogolari, B.M. Scarfi, Venezia.

ATRIA. *Siti di interesse archeologico in territorio polesano*, a cura di F. Bisi, R. Peretto, Rovigo 1989.

BALDASSARRA D. 2013, *Iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, Pisa.

BONOMI S. 1991, *Corpus Vasorum Antiquorum*, Adria II, Roma.

BONOMI S., *Rovigo e il Polesine*. Adrias, Atria, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto*, II, Roma 2003.

CASAZZA L. 2001, *Il territorio di Adria tra VI e X secolo*, Padova.

CONTON L. 1910, *Scavi archeologici di Adria*, in *Il Gazzettino* del 24 sett. 1910 (integralmente ripreso da L. Pigorini, *Scavi di Adria*, B.P.I., XXXV 1910, pp. 196-198).

Le pietre parlano: il lapidario romano di Adria, a cura di S. Bonomi, R. Sigolo, L. Zega, Adria 2006.



ROBINO M. 2008, *Alcune note sulla viabilità di Adria*, in *Edilizia pubblica e privata nelle città romane*, a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, P. Carfora, G. Cera, Roma, pp. 7-19

ROBINO M. 2009, *Edilizia privata ad Adria. Alcune considerazioni*, in *Intra illa moenia domus ac penates (Liv. 2, 40, 7). Il tessuto abitativo nelle città romane della Cilsapina*, Atti delle giornate di studio (padova, 10-11 aprile 2008), a cura di M. Annibaletto e F. Ghedini, Antenor Quaderni 14, pp. 41-51.

SCHÖNE R. 1878, *Le antichità del Museo Bocchi di Adria*, Roma.

WIEL MARIN F. 2005, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, Padova.

Relazione dell'interesse storico-artistico

Le scarse e lacunose notizie disponibili rendono difficile stabilire una data di fondazione della basilica di Santa Maria Assunta in Adria. Il documento più antico relativo a questa chiesa è riportato nel volume *Adriensium Episcoporum Series* di mons. A. Speroni e riguarda la data di consacrazione da parte del vescovo Rolando Zabarella, avvenuta il 15 agosto 1221. Certamente le origini dell'antica fabbrica risalgono al VII-VIII secolo. Un'altra importante occasione documentata fu l'elevazione a parrocchia nel 1472, durante il vescovado di mons. Tito Novelli. In quel periodo fu anche ricostruito lo storico battistero marmoreo ottagonale (risalente proprio all'VIII secolo) e usato in modo continuativo per il rito battesimale. È importante ricordare che in esso è inciso il nome del III vescovo della diocesi di Adria, il vescovo Bono. Numerosi sono stati i rifacimenti e gli interventi di restauro che l'edificio ha subito nel tempo (ampliamenti, demolizioni, rifacimenti), attestati in particolare dalle diverse visite pastorali. Nella visita del vicario mons. Antonio De Gottis (1473) si trova il primo accenno alla torre campanaria. Molto dettagliata risulta la relazione della visita celebrata da mons. Flavio Peroto nel 1603, dove viene descritta una chiesa con una navata grande centrale e due navate laterali, con due cappelle distinte e sei altari: quello dell'Annunciazione con le statue in terracotta policroma della Vergine Maria e dell'Arcangelo Gabriele (*Dormitio Virginis*, conservata tuttora e attribuita a Michele da Firenze) e quello intitolato a San Giovanni Battista in ricordo dell'antica chiesa omonima. Nel XVII secolo la chiesa fu allargata prolungando di un'arcata la facciata, che presentava tutt'altro aspetto come ci ricorda ancor oggi un disegno a graffito riprodotto in una lapide all'interno. Importanti lavori di restauro e d'ingrandimento furono poi realizzati negli anni 1718-1720 "per la pietà dei Fedeli e per la sollecitudine di Monsignor Giovanni-Battista Bocchi Parroco", come si legge in una lapide infissa sopra il timpano della porta centrale. Nel 1784 la basilica fu riconsacrata dal vescovo Speroni degli Alvarotti. Gli interventi di completamento recenti più interessanti e definitivi sono avvenuti negli anni '30 per opera dell'architetto Giambattista Scarpari di Adria. Al posto dell'antica torre campanaria in stile romanico, il campanile, demolito nel 1928 e ricostruito ad imitazione di quello di San Marco a Venezia, fu inaugurato il 15 novembre 1931. Tra il 1935-1937 vennero ricostruite oltre al presbiterio anche le cappelle del Santissimo Crocefisso e di Sant'Antonio da Padova.

La chiesa di Santa Maria Assunta detta "Tomba" ha dignità di 'Basilica minore' e sorge in Adria con orientamento est-ovest, preceduta da un ampio sagrato. La chiesa in mattoni a vista presenta una facciata a salienti, cui si addossa una facciata a cortina, scandita da lesene doriche e ioniche su alti basamenti e su due ordini sovrapposti nella parte centrale. Gli ordini sono separati da una trabeazione con cornice modanata a dentelli, in cotto. Tra le lesene laterali corrono balaustre cieche, con pilastri, sormontate da attici curvilinei, con pinnacoli a vaso. Le semicolonne centrali sorreggono una trabeazione interrotta curvilinea, al cui centro si inserisce una statua della Madonna su pilastro, con iscrizione di dedicazione. Al di sopra della trabeazione centrale si trova una balaustra, con pilastri, chiusa ai lati da pinnacoli a vaso. In facciata si aprono tre portali,



rettangolari, sormontati da frontoni curvilinei ai lati e triangolare al centro. Alla facciata, su lato destro, si addossa l'alto campanile. Nei fronti laterali si aprono finestroni a lunetta e grandi rosoni circolari nei fronti, a capanna, del transetto. Al di sopra del presbiterio si eleva un alto tamburo con cupola.

L'interno presenta schema planimetrico basilicale, a tre navate, separate da arcate a tutto sesto, su pilastri con lesene doriche addossate. Tra gli archi trovano posto alte lesene ioniche, al di sopra delle quali corre una trabeazione in aggetto. La navata centrale è coperta da volta a botte e quelle laterali, scandite in campate da archi trasversali, a crociera. La campata centrale del presbiterio è coperta da cupola su tamburo ottagonale. Il presbiterio (ricostruito nel 1935-37) è sopraelevato di tre gradini, in marmo, sul piano della chiesa. L'abside semicircolare (pure ricostruita tra il 1935 e il 37) è coperta da volta a catino, dipinta a tempera e a secco da A. M. Nardi (1943).

Presenti importanti altari laterali settecenteschi in marmi scolpiti policromi con paliotti, statue marmoree a tutto tondo e ad alto/bassorilievo. Il tetto è a falde con manto in coppi. I pavimenti sono in lastre quadrate di marmo rosso e bianco, poste a scacchiera. Le strutture verticali e fondazionali sono in muratura di mattoni pieni.

Sul lato destro della parrocchiale, si addossa alla chiesa il possente campanile, opera dell'architetto Giambattista Scarpari e inaugurato il 15 novembre 1931 da mons. Rizzi. La tradizione popolare vuole che il vecchio campanile in stile romanico, abbattuto nel 1928 per far posto a quello odierno, sorgesse su un faro di segnalazione dell'antico porto romano, deducibile dalla presenza della lapide risalente al III secolo murata sullo zoccolo. Reca la seguente iscrizione: Columna haec magna ex parte calce illita rudus anguli nord-ovest est antiqui romani hadriatici phari vulgo de tumba (Questa colonna, per buona parte ricoperta da intonaco, è il rudere dell'angolo nord-ovest dell'antico faro romano dell'adriatico, comunemente detto 'della Tomba'). L'attuale campanile è dunque il terzo della basilica. Il primo era l'antico faro romano di Adria (secondo la tradizione e già monumento nazionale); il secondo quello trecentesco costruito sul troncone inferiore dello stesso faro (e demolito nel 1928); il terzo è l'attuale, ricostruito ad imitazione di quello di San Marco a Venezia. In muratura portante non intonacata, il campanile presenta pianta quadrata con lesene angolari e sorge sopra uno zoccolo troncopiramidale. La cella campanaria ha quattro bifore a tutto sesto in marmo bianco ed è balaustrata. Le cornici aggettanti sono in marmo bianco. Balconata sommitale è sormontata da cuspide piramidale e croce metallica sommitale.

La chiesa di Santa Maria Assunta detta "Tomba" con campanile presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce una testimonianza di insediamento basilicale di antica origine, caratterizzata da una stratificazione di interventi che sono databili a partire dal VII-VIII secolo e che si sono succeduti fino agli anni trenta del Novecento, quando è stato ricostruito il campanile, il presbiterio e le cappelle del Santissimo Crocefisso e di Sant'Antonio da Padova. La facciata principale, addossata ad una retrostante cortina in mattoni, presenta un interessante schema compositivo di gusto barocco, adorno di pregevoli elementi decorativi.

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

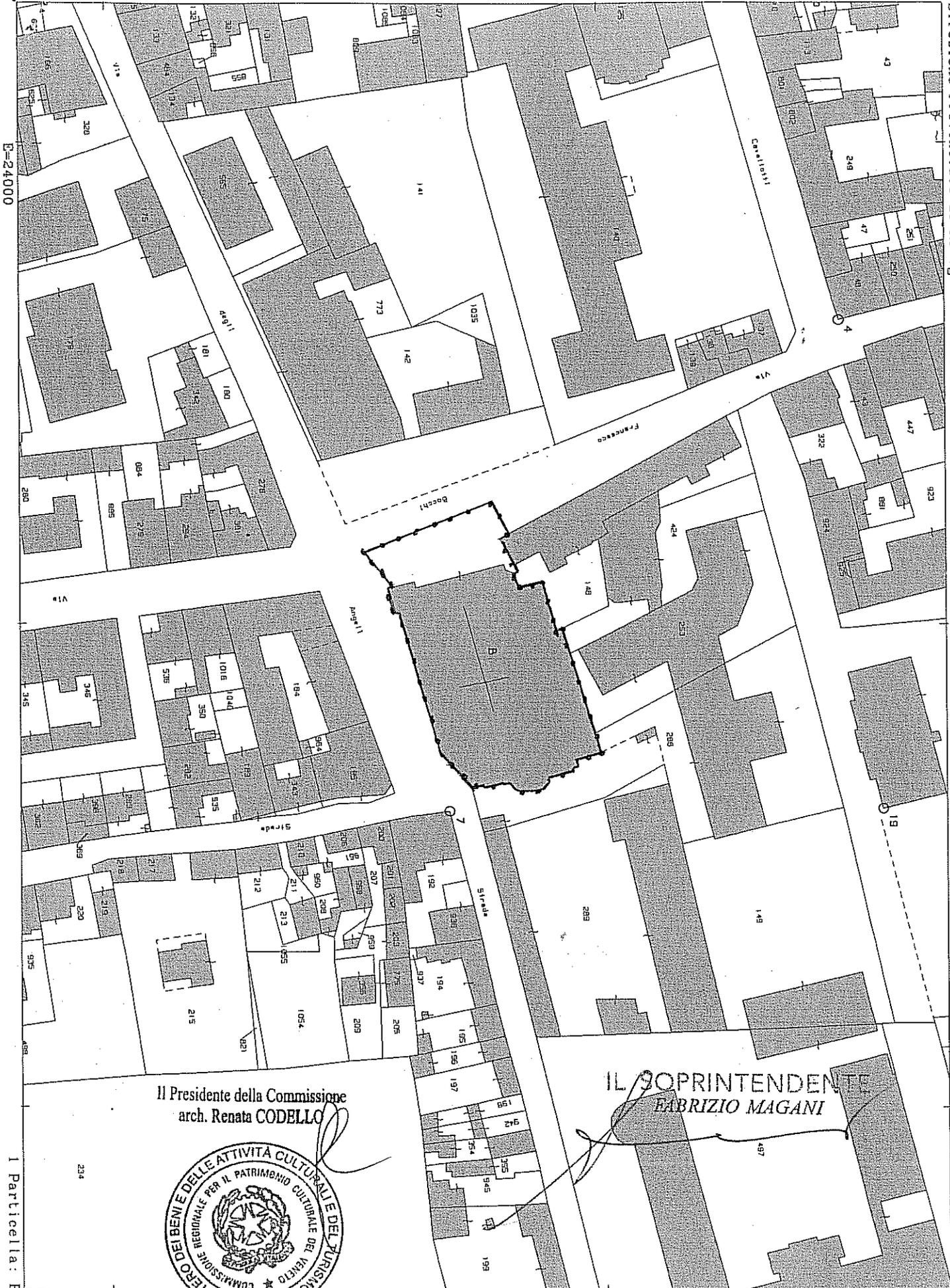
Il Funzionario archeologo
Maria Cristina Vallicelli

Il Funzionario Storico dell'arte
Maristella Vecchiato

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



E=24000



Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
FABRIZIO MAGANI

I Particella: B